RASSEGNA STAMPA

lunedì 16 giugno 2014
Dai quotidiani sardi

Sanità/Assistenza sociale.....
La Regione mette il turbo: subito il via al San Raffaele 2
Scanu: troppi avvoltoi sull'ospedale 3
Pigliaru:«L'accordo? Il Consiglio può votare nei tempi»..... 4
«Nessuno tocchi l'intesa col Qatar» 5
La ricerca con le università sarde: si studieranno genetica e longevità 6
Peste suina, in arrivo nuove norme e nuova organizzazione..... 7
Calamida: «Il Cto non chiuderà» 8

Cultura/Sport/Spettacolo .....
Coordinamento sulla limba: «Le conquiste non si toccano» 9

Ambiente.....
L'ente pubblico che guadagna 10
Spano difende la scelta: «Non cambierà niente» 11

Economia .....
La zona franca non è morta..... 12

Servitù militari/Forze armate .....
Cicu: «Vertice regionale» 13

Trasporti .....
Traghetti, fino a mille euro per arrivare in Sardegna 14
Morace: «Ma l'isola non è la Croazia» 15
«Ma arrivare qui costa ancora troppo»..... 16
Biglietti aerei alle stelle: colpo pesante per il turismo 17
Aerei, in estate niente tariffa unica. Rincarano i biglietti per i turisti 19

Turismo.....
Tedde: bando penalizzante..... 20

Lavori pubblici/Urbanistica.....
Gravi danni strutturali, il ponte è ancora off limit 21

La Regione mette il turbo: subito il via al San Raffaele

Pronta la delibera che sarà consegnata oggi alla commissione del Consiglio Potrebbe non esserci il voto dell'aula. Stasera il confronto fra l'assessore e il Pd

CAGLIARI

Oggi è il primo lunedì della verità per l'ospedale San Raffaele. Il secondo sarà fra sette giorni, alla vigilia di quella che è la madre di tutte le scadenze: martedì 24 giugno, giorno in cui tutti, a cominciare dalla Qatar Foundation, si aspettano una risposta definitiva della Regione sul progetto.

Primo lunedì. Gli appuntamenti sono due. Di prima mattina nella segreteria della commissione Salute del Consiglio regionale dovrebbe arrivare (come annunciato) il dossier sul nuovo ospedale e soprattutto la bozza della «delibera amministrativa» con cui la Giunta dichiarerà «l'inserimento del San Raffaele nella rete ospedaliera». Il parere della commissione è vincolante e potrebbe arrivare entro questa settimana, con diverse sedute urgenti convocate già da domani dal presidente Raimondo Perra (Sardegna Vera-Psi). Tra l'altro quello in commissione dovrebbe essere anche l'unico passaggio del dossier in Consiglio, mentre non è detto che ci sia quello in aula. Serve il condizionale: sulle carte del San Raffaele incombono almeno tre interrogazioni urgenti presentate dalla minoranza (Forza Italia, Riformatori e Udc) per cui il dibattito pubblico, non solo nella stanza della commissione, pare inevitabile, anche se il voto decisivo sarà quello dei commissari. La conta sarà proprio fra i quattordici commissari: il presidente Raimondo Perra, quattro del Pd (Luigi Ruggeri, Lorenzo Cozzolino, Daniela Forma e Rossella Pinna), tre di Forza Italia (Ignazio Locci, Edoardo Tocco e Alberto Randazzo), uno a testa per Sel (Luca Pizzuto), Udc (Giuseppino Pinna), Sinistra Sarda (Fabrizio Anedda), Soberania-Partito dei sardi (Augusto Cherchi), Psd'Az (Marcello Orrù) e Centro Democratico (Roberto Desini). Sulla carta il centrosinistra ha una maggioranza schiacciante, ma si sa che nella coalizione e nello stesso Pd le posizioni sul San Raffaele sono diverse e molto sfaccettate. Dunque potrebbe esserci anche qualche sorpresa all'interno del centrosinistra e, a quel punto, potrebbe diventare determinante il voto dei commissari del centrodestra, ma anche da quelle parti sono tutti favorevoli? Chissà.

Sempre oggi c'è un secondo appuntamento importante. È nel pomeriggio, alle 16, nella sede del Pd a Oristano, con la convocazione della direzione regionale. A presentare il progetto sarà l'assessore alla Sanità Luigi Arru, poi ci sarà il dibattito con la partecipazione sicura di tutti i capi corrente. C'è attesa per gli interventi di Antonello Cabras, Paolo Fadda e Renato Soru: saranno loro, gli inventori del correntone, a decidere la linea del Partito democratico sul San Raffaele.

Secondo lunedì. Sarà quello del 23 giugno, alla vigilia della risposta della Regione al Qatar Foundation e al Bambin Gesù di Roma sul piano industriale per il San Raffaele. Va ricordato che anche, nell'intervista di domenica a *La Nuova*, il governatore si è detto «molto ottimista sull'esito positivo della vicenda» fino a dichiarare che «Alla commissione e al Consiglio presenteremo la migliore proposta possibile». In quei giorni decisivi, ci sarà su Cagliari anche la pressione della Gallura, col sindaco Gianni Giovannelli, che per quel giorno ha convocato il Consiglio comunale di Olbia sotto le finestre di via Roma.

La minoranza. L'ultima uscita del centrodestra è stata quella dell'eurodeputato di Forza Italia, Salvatore Cicu: «Chi ostacola il San Raffaele – scrive – incentiva l'impoverimento della Sardegna. Sono gli stessi che, senza motivo, hanno interesse a rallentare le opportunità di crescita dell'isola». Per poi concludere: «Gli investimenti della Qatar Foundation sono una grande opportunità e non possono essere sprecati sull'altare dell'ideologia». *(ua)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Scanu: troppi avvoltoi sull'ospedale

Il deputato Pd mostra ottimismo: «Sono certo che il primo marzo 2015 aprirà»

SASSARI

Non ha la potenza mattonifera di don Verzè, né la fabbrica dei dollari del Qatar, ma il deputato Pd Gian Piero Scanu è uno dei padri del San Raffaele. È stato tra i primi sostenitori dell'idea del prete manager di creare in Sardegna una succursale del centro di eccellenza sanitario milanese. Scanu, quando la fondazione Monte Tabor è stata rasa al suolo dai debiti e dalle inchieste, ha lavorato a lungo per trovare una soluzione alternativa per non cancellare la struttura. Non si è mai arreso davanti alla possibilità di vedere chiuso per sempre il San Raffaele.

L'aut aut. E ancora oggi lo spirito guerriero non lo abbandona. L'esordio è col botto. «A tutti gli avvoltoi che ruotano intorno al San Raffaele nella speranza che qualcosa vada storto dico solo che possono mettersi comodi. O questo sarà un ospedale di eccellenza o l'edificio lo rado al suolo. Non sarà mai qualcosa di diverso».

L'ottimismo. Ma subito cancella le nubi. «Ci tengo a dire che dobbiamo stare tranquilli. L'ospedale si farà. Ne sono certo. E non lo dico solo per le parole dette dal governatore Francesco Pigliaru in queste ore. Il motivo della mia fiducia è semplice, il Qatar è un interlocutore serio, il premier Matteo Renzi e il sottosegretario Graziano Delrio lavorano per evitare qualsiasi ostacolo. Il presidente Pigliaru è determinato a chiudere l'accordo da subito. Il sindaco di Olbia, la giunta e il consiglio sono pronti a fare la guerra per vedere l'apertura dell'ospedale. Vedo un grande fermento positivo intorno al San Raffaele».

Stop ai campanili. E Scanu cancella subito gli steccati della provincia. «Vedo che molti sono preoccupati che l'apertura del San Raffaele possa distruggere il tessuto dell'assistenza sanitaria – aggiunge –. A tutti loro voglio dire che questo sarà un centro di ricerca per tutta la Sardegna. Non di Olbia. Della Sardegna. È un investimento di cui per paradosso beneficeranno in modo maggiore proprio quelle zone che non hanno una reale economia turistica. Quelle che potranno avere vantaggi dal più grande investimento in conoscenza e ricerca fatto in Sardegna. Per usare un'espressione che ho letto sarà come un piano di rinascita. Ma le risorse arrivano da un privato».

I nemici. Scanu non nasconde che il progetto ha i suoi nemici. «Posso anche comprendere le preoccupazioni dei piccoli ospedali che temono di vedere i loro posti letto tagliati a favore della nuova struttura. Ma non sarà così. Non giustifico, e combatto i baroni. Quelli delle cliniche private, quelli politici che difendono gli interessi delle caste. Combatto i baroni universitari che lavorano contro lo sviluppo del territorio. A qualcuno lo *status quo* conviene. Non alla Sardegna. È così dal 1990, da quando c'è stata la possibilità che ci fosse l'investimento. Questa azione trasversale di boicottaggio non è mai scemata». Il deputato fa capire di non avere perso lo spirito combattivo. «Discutiamo, ma siamo pronti a superare qualsiasi frizione – conclude Gian Piero Scanu –. Abbiamo già trovato una soluzione per non tagliare posti letto, ora lavoriamo anche perché l'apertura del San Raffaele non vada a incidere sulla spesa sanitaria».

Scanu fa poi capire che continuerà a mantenere alta l'attenzione fino a quando non vedrà aprire il nuovo ospedale. Il primo marzo 2015. Come promesso dai vertici della Qatar foundation. *(l.roj)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BOZZA. Francesco Pigliaru

«L'accordo? Il Consiglio può votare nei tempi»

Mentre si avvicina la data del 24 giugno, prevista quale termine ultimo per il via libera del Consiglio regionale al progetto del San Raffaele di Olbia, il governatore puntualizza che «quello è un termine indicato dalla Regione»; avvisa che «uno o due giorni in più non faranno differenza»; e ricorda che, nella definizione dell'accordo, «alcuni passaggi sono nella nostra disponibilità diretta, altri no». Un messaggio ai naviganti nei giorni in cui la politica regionale si sveglia col gran caldo e già vede volare verso la Germania i milioni del Qatar. Mentre nel centrosinistra qualcuno si fa prendere dal mal di pancia, nel centrodestra ci si laurea tutti eccelsi sostenitori del San Raffaele e c'è chi organizza assemblee popolari e chi invoca la mano santissima e risolutrice di Matteo Renzi.

Sicché, l'altro ieri, il governatore ha sbottato: «Dire che Renzi si impone nei confronti della Regione...». Ha messo in fila le date: «Il valore aggiunto di quel che abbiamo fatto è che siamo usciti dalla palude dei *vedremo*. Agli inizi di maggio la Qatar Foundation ci ha fatto capire che dopo tanto tempo aveva bisogno di una risposta in tempi ragionevoli e veloci, perché come tutti gli investitori internazionali aveva alternative interessanti. In pochi giorni abbiamo firmato l'accordo che definisce un percorso che ha al proprio punto finale il 24 giugno». Parte la deve fare il Governo che si è impegnato a valutare la riprogrammazione dei posti letto e la spesa ospedaliera. Parte toccherà al Consiglio regionale. «Ci sono i tempi da regolamento che però - è l'avviso di Pigliaru - possono essere accelerati. Deciderà l'Assemblea, naturalmente». *(p.s.)*

OLBIA. In vista del termine del 24, le forze politiche cercano garanzie per evitare intoppi

«Nessuno tocchi l'intesa col Qatar»

I manager della Qatar Foundation non commentano le ultime convulse vicende dell'ospedale Bambin Gesù di Olbia (ex San Raffaele) ma negli ambienti della fondazione pronta a investire un miliardo e duecento miliardi di euro in Sardegna, c'è sconcerto e incredulità. Soprattutto dopo la dura presa di posizione dell'intero Consiglio comunale olbiese, senza distinzioni di partito o schieramento. A Olbia, infatti, è stato denunciato un tentativo di far saltare l'accordo per la nascita di polo sanitario e di ricerca finanziato dalla Qatar Foundation. Sabato mattina, il sindaco di Olbia, Gianni Giovannelli, ha incontrato il manager della Qatar Investment Mohammed Saif Al Sowaidi (con delega piena dell'Emiro Al Thani per gli investimenti in Sardegna) che ha confermato la volontà di portare avanti i progetti di rilancio della Costa Smeralda. Al Sowaidi rappresenta una società che non si occupa dell'ex San Raffaele, ma al primo cittadino avrebbe espresso una certa sorpresa per alcune situazioni che vengono interpretate come segnali di ostilità. Il sindaco Gianni Giovannelli: «Ci sono interessi inconfessabili, che con la scusa della salvaguardia dei piccoli ospedali sardi, sono alla base di un'operazione che rischia di mettere in discussione, dentro il Consiglio regionale, l'accordo con la Qatar Foundation». La resa dei conti è anche dentro le forze politiche. Il Pd si prepara al voto della prossima settimana con una girandola di incontri, il parlamentare Gian Piero Scanu guida il gruppo dei sostenitori del progetto e a Olbia, diversi esponenti del partito minacciano di restituire la tessera e lasciare tutti gli incarichi in caso di voto contrario in Consiglio regionale. Nel frattempo Al Sowaidi si sta occupando degli ostacoli ai progetti in Costa Smeralda. Per gli arabi che stanno investendo a Londra, Parigi e Milano, una situazione incomprensibile.

Andrea Busia

RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN RAFFAELE. Nell'ospedale anche oncologia del seno, riabilitazione e telemedicina

La ricerca con le università sarde: si studieranno genetica e longevità

SI FARANNO STUDI SU GENETICA, MALATTIE NEURODEGENERATIVE, PATOLOGIE PEDIATRICHE, ONCOLOGIA DEL SENO, MEDICINA SPORTIVA, RIABILITAZIONE E TELEMEDICINA.

Nei laboratori del San Raffaele verrà studiato il patrimonio genetico dei sardi, lo scrigno che contiene il segreto della longevità di un popolo che farà pure pochi bambini ma campa fino a cent'anni. È giusto l'orizzonte non del tutto esplorato dell'acido desossiribonucleico degli isolani uno degli ambiti di ricerca sul quale l'ospedale di Olbia potrebbe lavorare con gli specialisti che già operano in Sardegna su questa materia, come ad esempio l'Università di Sassari.

E così, nell'indagine sulla preziosissima mappa del nostro Dna, potrebbe concentrarsi parte del fondo di sei miliardi di dollari che la Qatar Foundation - che per il San Raffaele mette sul piatto un miliardo e 200 milioni di euro - impegna ogni anno per la ricerca.

Ed è appunto sul versante degli studi di laboratorio che - dopo la firma della prima bozza d'intesa tra la Regione e la fondazione qatarina, e dopo diversi tavoli tecnici - si sta maggiormente concentrando il progetto dell'ospedale che dovrà essere un centro di eccellenza della sanità. «Ci siamo seduti a un tavolo con reciproco rispetto - spiega il presidente Francesco Pigliaru -. Rispetto ai primi progetti, la proposta di ospedale che adesso emerge ha come obiettivi quello di attrarre pazienti che arrivano da fuori e ridurre la migrazione di chi va a farsi curare nella penisola. E punta di più sulla ricerca in un'ottica di collaborazione con centri, ospedali e Università della Sardegna». Con gli studi di genetica, quelli sulle malattie neurodegenerative, sulle patologie pediatriche, e ancora oncologia del seno, medicina sportiva, riabilitazione e telemedicina. Specialità, quest'ultima, «sulla quale nella nostra isola si fa già molta ricerca».

Il San Raffaele (la cui direzione ospedaliera e scientifica è nelle mani del Bambin Gesù di Roma) sarà anche un centro d'eccellenza della Medicina sportiva. E difatti, visto che i re qatarini del petrolio sono i padroni del Paris Saint Germain e sponsorizzano il Barcellona, già li si sta vedendo Ibrahimovic, Cavani, Verratti, Sirigu, nonché Messi e Sanchez mentre si rimettono in sesto muscoli, ossa e umore sotto il cielo di Olbia.

La speranza della Regione è che i progetti di ricerca avviati dal San Raffaele assieme ai laboratori già presenti in Sardegna attirino ulteriori investimenti. «Quello sul San Raffaele - sottolinea Pigliaru - è un investimento importante, ma è anche volano di investimenti futuri perché la Qatar Foundation ha la possibilità di mobilitare capitali negli ambiti dell'innovazione tecnologica e della ricerca. Basti pensare soltanto alle relazioni consolidate con General Eletric e Siemens, per citare solo due grandissime imprese che lavorano anche nel campo dell'innovazione della strumentazione medica».

Piera Serusi

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

REGIONE

Peste suina, in arrivo nuove norme e nuova organizzazione

L'assessorato regionale alla Sanità, guidato da Luigi Arru, è al lavoro in questi giorni per definire gli ultimi dettagli del piano di lotta e di contrasto alla peste suina, sia dal punto di vista normativo che organizzativo. Alla definizione del progetto - fa sapere la Regione - si è arrivati dopo numerosi incontri con i veterinari, con gli allevatori e con le loro associazioni in tutta l'isola. La proposta sarà sul tavolo del governatore Francesco Pigliaru e all'attenzione della giunta regionale nei prossimi giorni. Il piano contro la peste suina 2015-2017, condiviso con il ministero della Salute, è ora all'attenzione della Commissione europea.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IGLESIAS. Il manager Asl definisce infondata ogni voce

Calamida: «Il Cto non chiuderà»

Le definisce «voci assolutamente infondate» e assicura: «Il Cto non chiuderà, neppure per il periodo estivo. A meno che non arrivino direttive diverse da parte della Regione». Maurizio Calamida, direttore generale della Asl del Sulcis Iglesiente, rompe il silenzio delle ultime settimane in merito alle voci insistenti circa il progetto di chiusura - per i mesi estivi - dei servizi del presidio ospedaliero di via Cattaneo. «È vero che è stata fatta un'ipotesi, ma siccome le organizzazioni sindacali hanno espresso la loro contrarietà, è subito rientrata. Ciò, peraltro, smentisce anche chi sostiene che io rifiuti il confronto e non ascolti mai le parti sociali». Calamida sostiene che l'ipotesi di sospensione di alcuni servizi - così come era accaduto lo scorso anno - era collegata al piano ferie dei dipendenti, tra cui medici e infermieri, della Asl: «Ma ovviamente troveremo un'altra soluzione e tutti i servizi continueranno ad essere garantiti». Chissà se le rassicurazioni basteranno a calmare gli animi e far cessare i timori che, nell'ultimo periodo, hanno provocato a Iglesias la mobilitazione di rappresentanti politici e sindacali, nonché gruppi di cittadini. Nei giorni scorsi anche i consiglieri regionali Anna Maria Busia e Roberto Desini - del Centro democratico - hanno presentato un'interpellanza a Luigi Arru, assessore alla Sanità.

Cinzia Simbula

RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSEMBLEA A SANTA GIUSTA

Coordinamento sulla limba: «Le conquiste non si toccano»

Attenzione alla politica linguistica sul sardo. E soprattutto un avvertimento a giunta e consiglio regionale: le conquiste degli ultimi dieci anni non si toccano. È il messaggio lanciato da Santa Giusta nel corso di una riunione con oltre 250 attivisti politici e operatori culturali riuniti per battezzare il neonato "Coordinamentu pro su sardu ufitziale" (Csu). L'assemblea ha approvato un ordine del giorno proposto da Antonello Garau, presidente della cooperativa L'Altra Cultura di Oristano, che impegna i promotori dell'iniziativa a formare una delegazione che cercherà di incontrare il presidente della Regione Francesco Pigliaru, l'assessore Claudia Firino e le commissioni Statuto e Cultura:«Obiettivo principale è quello di richiamare l'attenzione della politica regionale sul tema della lingua quale emergenza di carattere autonomistico e quindi priorità fondamentale».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CONSERVATORIA DELLE COSTE. Produce un milione di investimenti all'anno e costa 700 mila euro

L'ente pubblico che guadagna

Il direttore destituito: «Non si cancelli un esempio di efficienza»

LA PERPLESSITÀ: «FORSE PER DARE UN SEGNALE FORTE ALL'OPINIONE PUBBLICA SULLA SPENDING REVIEW È STATO COLPITO IL BERSAGLIO SBAGLIATO, QUELLO PIÙ SEMPLICE DA CENTRARE».

Non solo non perde soldi ma guadagna. Come un'azienda privata ben gestita. La Conservatoria delle coste, appena commissariata dalla giunta Pigliaru, è un caso più unico che raro di efficienza della pubblica amministrazione. Un'agenzia che il premier Matteo Renzi o il ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia potrebbero prendere a esempio per la loro riforma. E infatti sono molti a chiedersi come mai la spending review avviata da viale Trento abbia colpito per prima proprio questa piccola isola felice con otto dipendenti, otto collaboratori assunti tramite progetti europei e un direttore (ora sostituito dal commissario).

Istituita dalla giunta Soru nel 2007, accentrò su di sé le diverse competenze sulle coste prima attribuite ad assessorati differenti. Era una fase storica in cui la Regione dimagriva e decentrava compiti (ora accade il contrario) e la Conservatoria fu chiamata ad occuparsi di un settore-chiave per il centrosinistra. Soru voleva che assomigliasse al *Conservatorie du littoral* francese e al *National trust* inglese ma non stanziò abbastanza fondi perché così fosse.

L'Agenzia costa circa 700 mila euro all'anno, produce mediamente oltre un milione di euro di investimenti annui e ha guadagnato quasi 3 milioni di euro di nuove risorse ottenute vincendo progetti europei transnazionali, transfrontalieri e interregionali. Con questi soldi ha fatto un po' di cose e le ha fatte senza usare soldi della Regione: ha acquisito 1500 ettari di aree costiere che appartenevano all'ex Società bonifiche sarde ad Alghero (Porto Conte), Castiadas, Muravera e Buggerru (Cala Domestica) e le ha sottratte al mercato e alla speculazione riqualificandole. Gestisce 6000 ettari di aree costiere ad alto valore paesaggistico ambientale, ne pianifica e ne progetta i lavori collaborando direttamente con gli enti locali sul territorio. Sta ristrutturando 15 tra torri costiere, fari e stazioni semaforiche, ha lavorato con oltre 40 comuni costieri sulle strategie di sviluppo sostenibile.

Le azioni e i progetti possono essere verificati sul sito internet. Da qui le perplessità di molti: non è che per dare un segnale forte all'opinione pubblica sulla spending review si sia colpito il bersaglio sbagliato, quello più semplice da colpire?

Alessio Satta, direttore esecutivo (vicino a Renato Soru) appena destituito e sostituito da Giorgio Cicalò, ex capo della Protezione civile, invita a una riflessione: «Sarebbe il caso di fermarsi un attimo, sedersi attorno ad un tavolo e fare una approfondita analisi costi-benefici sul commissariamento». Ma occorrerebbe che a proporlo fosse la politica. Lui si limita a fare qualche osservazione: «Non avevamo soldi per la tutela dei beni ma abbiamo attivato forme di partenariato pubblico e privato per recuperare fondi che abbiamo utilizzato per la riqualificazione ambientale delle coste», spiega Satta. «Nello stesso tempo abbiamo garantito la piena accessibilità di aree a lungo interdette al pubblico (come le ex aree militari)». Per Satta «attraverso questo modello i beni culturali costieri non solo vengono recuperati senza costi aggiuntivi per le casse pubbliche ma diventano occasione di nuovi posti di lavoro e sviluppo sostenibile anche in territori massacrati dalla crisi industriale». Nel 2014 la Conservatoria ha pronti investimenti di partenariato pubblico-privato per oltre 10 milioni di euro che ricadrebbero interamente sul territorio sardo».

Non solo: «L'agenzia ha un basso costo del personale e un'altissa efficienza nell'ottenimento dei risultati. Il principale punto di forza sono proprio le persone», aggiunge, «la grande intesa che si è creata tra dipendenti e collaboratori che rappresenta un valore ancora maggiore degli investimenti e dell'efficienza economica-finanziaria dell'agenzia». La domanda è: riportando tutto nelle mani del burosauro regionale tanta efficienza sarà salvaguardata?

Fabio Manca
mrfabiomanca

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE. «La fretta? Solo motivi tecnici»

Spano difende la scelta: «Non cambierà niente»

Che fine faranno i beni gestiti dalla Conservatoria delle coste? Chi gestirà progetti dei quindici tra fari e torri costiere da trasformare in alberghi a 5 stelle, ristoranti, caffetterie, bookshop e spazi espositivi legati alla cultura del mare? È la domanda che molti si pongono dopo il commissariamento dell'agenzia voluta da Renato Soru e cancellata giovedì con una delibera di Giunta. L'altra domanda è: perché, se l'obiettivo è razionalizzare e semplificare la macchina amministrativa, iniziare proprio da un'agenzia che ha otto dipendenti? Alle domande ha risposto l'assessore all'Ambiente Donatella Spano. Iniziando dalla seconda: «Abbiamo iniziato dalla Conservatoria per un fatto tecnico: avevamo deciso di sopprimerla e per farlo dovevamo commissariarla entro 90 giorni dall'insediamento del presidente e il termine scadeva giovedì». Quanto a beni e progetti, «tutto passerà nelle competenze dell'assessorato e il commissario gestirà proprio questo aspetti». Una bocciatura dell'Agenzia? «No, con soli otto dipendenti ha fatto un ottimo lavoro di predisposizione di progetti europei», spiega Spano, «ma penso che una struttura così piccola possa funzionare in modo efficiente anche come servizio interno all'assessorato, svolgendo con gli stessi dipendenti il lavoro della Conservatoria. Del resto solo così si possono tagliare davvero i costi della macchina regionale»

Pittalis: volevamo sopprimerla il Pd ci aggredì

Non tutti, nel centrosinistra sono convinti della bontà della decisione. Anzi. Del resto erano stati loro, nella scorsa legislatura, a opporsi con sdegno all'ipotesi di chiusura, supportati da molte associazioni ambientaliste. Una contraddizione evidenziata da Pietro Pittalis, capogruppo di Forza Italia. :«Quando la stessa proposta venne formulata dal centrodestra ci fu una vera e propria insurrezione», ricorda Pittalis. «Ci dissero che la Conservatoria della Coste non era un ramo secco ma uno dei principali fiori all'occhiello della Regione. Contro la nostra proposta si scatenò tutto l'esercito di ambientalisti, presunti intellettuali e amministratori locali della sinistra, ci furono petizioni, appelli e manifestazioni. Italia Nostra, che oggi esprime un assessore in Giunta, parlò di un'aggressione senza precedenti al territorio». *(f. ma.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA

MODESTO FENU

La zona franca non è morta

CAGLIARI

Nessun passo indietro. A dirlo è il consigliere regionale Modesto Fenu, primo firmatario della mozione sulla zona franca integrale, bocciata la scorsa settimana dall'aula. «Non è assolutamente vero – scrive in un comunicato – che la nostra battaglia è finita qualche giorno fa. Continua e continuerà il nostro percorso per dare ai sardi un diritto finora non riconosciuto. Abbiamo ottenuto comunque un primo passo in avanti: un'accelerazione da parte della Giunta per l'avvio di tutti i sei punti franchi, non sono di quello cagliaritano, previsti fin dal lontano 1998 e poi ribaditi dalla legge regionale del 2013». Infine Modesto Fenu scrive: «L'attuale maggioranza di centrosinistra non ha respinto la nostra mozione con motivazioni valide e giuridiche. Si è come sempre trincerata dietro scelte ideologiche senza capire che la zona franca integrale è l'unica strada possibile per far uscire famiglie e imprese dalla lunga e devastante crisi».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

SERVITÙ MILITARI

Cicu: «Vertice regionale»

CAGLIARI

Mercoledì, a Roma, il ministero della Difesa ha organizzato la seconda conferenza nazionale sulle servitù militari, 33 anni dopo la prima. Per l'eurodeputato di Forza Italia Salvatore Cicu però non basta: «È indispensabile – scrive – che in tempi brevi sia organizzata anche una conferenza regionale destinata a dar voce a tutti i Comuni sardi in sofferenza per il peso esagerato delle servitù». Per Cicu anche in quest'occasione «il centrosinistra si è fatto dettate i tempi dal Governo nazionale senza sfruttare al massimo l'autonomia anche in un caso delicato come quello delle servitù militari». Domani il Consiglio regionale è stato convocato per cercare di arrivare a una mozione unitaria proprio alla vigilia della conferenza nazionale di Roma. Ma Cicu dichiara la propria insoddisfazione per le recenti dichiarazioni del governatore Francesco Pigliaru: «Ho sentito parlare di studi e ricerche – scrive l'europarlamentare – ma neanche una parola sui territori sotto pressione».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Traghetti, fino a mille euro per arrivare in Sardegna

Partire dalla penisola nei fine settimana estivi con la nave è quasi proibitivo Si risparmia solo se si scelgono date alternative e si rinuncia alla comodità

di Luca Fiori
SASSARI

Il mare turchese e le spiagge bianchssime della Sardegna anche quest'anno rimarranno un sogno per tanti. Arrivare nell'isola costa tanto, troppo per una famiglia che in tempo di crisi deve far quadrare i conti e non può permettersi di spendere, solo per il viaggio in traghetto, una cifra che si avvicina molto al costo "all inclusive" di una vacanza in Grecia o in Croazia.

Sui siti delle compagnie di navigazione non mancano le offerte e le promozioni accattivanti per chi prenota in anticipo o per chi sceglie la bassa stagione, ma andando a spulciare le pagine web ci si accorge, click dopo click, che attraversare il mare in luglio e agosto dalla penisola in direzione dei porti sardi comporta un vero e proprio salasso.

Una famiglia del nord Italia che decide di trascorrere tre settimane in Sardegna da fine luglio a dopo Ferragosto deve mettere in conto, solo per il viaggio, se parte nel fine settimana, circa mille euro. Due adulti con un bambino di 12 anni (che paga come i genitori) e un bambino più piccolo che decidono di partire sabato 26 luglio dal porto di Genova con la Tirrenia, direzione Porto Torres, con l'auto al seguito, devono sborsare 602 euro. Gran parte della cifra (423 euro) serve per coprire il solo costo della cabina quadrupla di prima classe. Per rientrare nella penisola, ad esempio lunedì 18 agosto, viaggiando sempre con la Tirrenia sulla tratta Porto Torres - Genova occorrono altri 588 euro, che aggiunti ai 602 dell'andata fanno schizzare la voce viaggio a 1190 euro. E il budget della vacanza si ridurrebbe sensibilmente.

È vero - come suggeriscono le compagnie - che cambiando di soli due giorni la data di partenza (lunedì 28 luglio) e mantenendo uguale quella del ritorno (18 agosto) la cifra calerebbe di parecchio e la stessa famiglia risparmierebbe 436 euro, spendendo per l'andata e ritorno, alle stesse condizioni di viaggio, 754 euro. Ma non tutti possono prenotare in anticipo e usufruire delle promozioni e non tutti vogliono o possono rinunciare alla partenza nel fine settimana. Un bel salasso in quegli stessi giorni toccherebbe anche a chi avesse la possibilità di usufruire dello sconto residenti o nati in Sardegna: tre adulti e un bambino, viaggio in cabina quadrupla di prima classe, più la macchina pagherebbero 895,88. Qualcosa in più con Grandi Navi Veloci, alle stesse condizioni il costo del viaggio di andata e ritorno sarebbe di 915,14. Cambiando la tratta non cambia il salasso.

Una famiglia toscana che decidesse di arrivare in Sardegna da Livorno, ad esempio, in quelle stesse date (dal 26 luglio al 18 agosto) dovrebbe sborsare infatti, anche in questo caso, quasi mille euro. La tratta Livorno - Golfo Aranci con Sardinia Ferries per due adulti, un bambino e un cane, con la macchina al seguito, costerebbe per il viaggio di andata e di ritorno 912 euro, viaggiando in una cabina "Cruise" con 4 letti, con la concessione al risveglio del primo giorno di vacanza tre prime colazioni continentali. La stessa famiglia pagherebbe un po' meno se decidesse di viaggiare con la compagnia Go in Sardinia sulla tratta Livorno - Olbia, il costo sarebbe di 701,7.

Più o meno la stessa cifra che spenderebbe una famiglia romana (due adulti e due bambini) che decidesse di arrivare a Olbia da Civitavecchia con la Tirrenia: una cabina quadrupla di prima classe sabato 26 luglio costerebbe 189 euro a cui andrebbero aggiunti 50 euro per l'auto, 11,42 euro per il cagnolino e 121,33 per i supplementi. Il totale del viaggio, aggiungendo i costi del ritorno ammonterebbe a 724 euro. Qualcosa in meno, ma comunque tanto, spenderebbero invece due motociclisti per arrivare in Sardegna dalla Liguria a fine luglio. Il costo del viaggio andata e ritorno da Genova a Porto Torres per due adulti che viaggiano in una cabina tripla con l'esclusiva più la moto, con partenza il 31 luglio e ritorno nella penisola il 18 agosto è di 621, 44 euro. Più o meno quello che andrebbero a spendere (sempre con partenza il 31 luglio e rientro il 18 agosto) due adulti e un neonato per un viaggio in cabina doppia di prima classe, più una macchina, sulla tratta Napoli - Cagliari con la Tirrenia: il costo per loro è di 666,02 euro. Costi elevati anche chi sceglie di arrivare in Sardegna dall'estero. Un viaggio con Grimaldi Lines da Barcellona a Porto Torres (partenza il 30 luglio e rientro in Spagna il 21 agosto) per quattro adulti che viaggiano in cabina, con un camper al seguito, viene a costare 934 euro. Troppo, se si pensa che in quelle stesse date andare e tornare da Barcellona dall'aeroporto di Alghero con la compagnia Ryanair costa appena 64,24 euro a persona, appena 26, 51 euro all'andata e 37,73 al ritorno.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Morace: «Ma l'isola non è la Croazia»

L'ad di Tirrenia: è una meta ambita e chi la sceglie sa che dovrà spendere anche per il pernottamento

SASSARI

All'accusa degli albergatori di non agevolare i flussi turistici verso l'isola, scoraggiando le famiglie a prendere il traghetto per via dei costi troppo alti, le compagnie di navigazione rispondono con la stessa moneta.

«La Sardegna non è la Croazia - spiega l'amministratore delegato di Tirrenia, Ettore Morace - chi sceglie l'isola la sceglie perché è uno delle mete più ambite al mondo e sa bene che dovrà spendere anche per il pernottamento in albergo. Come compagnia proponiamo diversi pacchetti risparmio rivolti a chi vuole venire nell'isola in bassa stagione - continua Morace - è chiaro che un biglietto nei mesi di luglio e agosto costa di più, ma lo stesso vale per i costi degli alberghi. Tra le novità che abbiamo proposto alla regione - aggiunge - c'è l'estensione delle tariffe residenti ai nativi e ai parenti dei nativi per tutto l'anno e per tutte le rotte». Morace ha anche garantito pochi giorni fa che, per tutelare i residenti rispetto alle tariffe promozionali estese a tutti, per i sardi sarà comunque prevista una riduzione del 10% rispetto alla migliore offerta. I residenti avranno, quindi, sempre una tariffa più vantaggiosa e quest'ultima novità potrebbe scattare entro la fine dell'anno. Nonostante i prezzi non siano calati la compagnia nel 2014 ha fatto registrare un 10 percento in più delle prenotazioni per i mesi estivi. «Abbiamo rinnovato completamente la flotta e ora i traghetti hanno una anzianità inferiore ai 10 anni - continua Morace - purtroppo dobbiamo tener e conto del costo del carburante che negli ultimi anni è aumentato del 113 percento e del fatto che durante l'inverno spesso le navi viaggiano vuote. Un solo viaggio costa alla compagnia tra i 30 e i 40 mila euro solo per il carburante». La Tirrenia proporrà alla Regione di ridurre a tre le corse settimali sulla rotta Cagliari-Civitavecchia nei periodi che vanno da novembre a metà dicembre e da metà gennaio a febbraio, escluso il periodo delle festività natalizie. «In quel periodo - spiega Morace - su quella rotta viaggiamo con 10-12 passeggeri e una decina di mezzi. Il che significa che incassiamo neanche mille euro e ne spendiamo 80mila, è chiaro che così è insostenibile».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

«Ma arrivare qui costa ancora troppo»

Macciocu (Federalberghi): «Manteniamo le tariffe bloccate ma serve un tavolo di concertazione»

SASSARI

«È ora di sfatare il mito che la Sardegna sia un posto inaccessibile, le istituzioni risolvano presto il problema dei trasporti e facciano ripartire il turismo, noi imprenditori ci stiamo già dando da fare».

Il presidente regionale di Feralberghi, Giorgio Macciocu, difende a spada tratta la categoria e assicura che pernottare in Sardegna costa molto meno che altrove. «Da anni - spiega Macciocu - stiamo mantenendo basse le tariffe, ma non possiamo difenderci dal sommerso. Basta entrare in qualsiasi sito internet di prenotazione o di affitto appartamenti per capire che la musica non è cambiata, e con spudoratezza e arroganza gli abusivi continuano a affittare camere per due giorni o bed and breakfast con dieci camere». Insomma, una giungla di concorrenza sleale.

A sostegno di questa forte denuncia, ci sono i dati di Crenos, per il quale il sommerso nel settore turistico supera in Sardegna il 60 per cento, la spesa sostenuta per l'alloggio relativo ai flussi che sfuggono alla registrazione è di circa 700 milioni di euro, mentre il valore del sommerso relativo al solo servizio di alloggio è di circa 350 milioni di euro, pari al 32 per cento della spesa complessiva.

«Da anni - continua Macciocu - chiediamo un tavolo di concertazione per risolvere il problema dei trasporti. Il rilancio del turismo deve passare da questo e da una maggiore promozione del marchio Sardegna. La Regione - aggiunge il presidente di Feralberghi - deve promuovere la sua immagine, poi noi privati faremo il resto. Qualche segnale positivo lo stiamo vedendo dalle offerte della compagnia Go in Sardinia che propone sconti interessanti per chi viene nell'isola. Sono messaggi importanti per invogliare il flusso turistico verso la Sardegna, ma serve molto di più». Macciocu e la Federalberghi, poche settimane fa, avevano lanciato una provocazione, offrendo camere di albergo a 10 euro a notte. Una proposta che aveva colto nel segno. «Serve molto di più - conclude il presidente regionale di Federalberghi - se vogliamo uscire dalla crisi e far ripartire il turismo dobbiamo sederci a un tavolo con le istituzioni e trovare le soluzioni per riportare i flussi turistici che abbiamo perso negli ultimi anni».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LA POLEMICA. Sono scattati i rincari per i non residenti. Mauro Pili fa ricorso

Biglietti aerei alle stelle: colpo pesante per il turismo

Qualcuno sostiene che se la Sardegna perde *appeal*, non è perché raggiungerla costa molto. La responsabilità sarebbe (anche) della stampa che riporta prezzi esagerati e non reali. Certo, se si prenota con largo, meglio, larghissimo anticipo, i biglietti convenienti si trovano. Poi, man mano che i tempi si restringono, i costi aumentano, offerte speciali a parte. L'assessore regionale ai Trasporti, Massimo Deiana, lo ripete sempre. Logico: è la legge del mercato, si applica a navi, aerei, hotel e servizi vari. Chi tardi arriva... Però forse vale anche il principio sacrosanto che chiunque deve poter raggiungere (o lasciare) un'Isola quando vuole, decidendo all'ultimo momento, che sia ricco o povero, a parità di condizioni con tutti i cittadini.

Invece, non succede. La continuità territoriale viaggia a corrente alternata. Da ieri ad esempio le tariffe per i voli che collegano l'Italia ai nostri scali sono "libere". Cioè: i residenti spendono quanto stabilito dal decreto sugli oneri di servizio pubblico, il resto del mondo, compresi gli emigrati, molto di più.

Prenotando un volo per giovedì prossimo, il primo della mattina, si scopre che da Roma arrivare a Cagliari costa 89,88 euro, a Olbia 165,88, ad Alghero 89,88. Da Milano, per Cagliari 147,30 euro, per Olbia 185,29, per Alghero 192,30. I residenti spendono invece 76,88 euro da Fiumicino, 82,29 euro da Linate per qualsiasi destinazione sarda.

E queste tariffe, che risultano dai siti Internet di Alitalia e Meridiana, sono quelle più basse, non consentono cambi senza pagare penale, vanno via velocemente. In alternativa, bisogna acquistare il biglietto "free", più caro, e con le stesse caratteristiche di quello per i residenti. Roma-Cagliari: 164,88 euro; Roma-Alghero: 164,88 euro; Roma-Olbia: 190,88 euro; Milano-Cagliari: 192,30 euro; Milano-Alghero: 192,30 euro: Milano-Olbia: 210,29 euro. Perché?

Perché nel contratto tra Governo e compagnie aeree (decreto ministeriale 61, febbraio 2013) si stabilisce che «è prevista una tariffa agevolata massima applicabile indiscriminatamente a tutti i passeggeri per i 9 mesi intercorrenti dal 16 settembre al 14 giugno, e ai soli residenti (oltre che ai disabili, agli studenti universitari fino a 26 anni, ai giovani dai 2 ai 21 anni, agli anziani oltre i 70 anni) anche nei restanti tre mesi». Di conseguenza: nel trimestre che va «dal 15 giugno al 15 settembre, ai passeggeri non residenti sarà applicata una tariffa ad articolazione libera, la cui media trimestrale non potrà superare il doppio della tariffa agevolata, con un tetto massimo comunque non superiore al triplo della tariffa agevolata stessa».

Tutto legittimo, ovviamente. Ma secondo il deputato Mauro Pili, che annuncia un'interrogazione parlamentare urgente, ci sarebbero gli estremi per un ricorso. «Dal 15 giugno gli emigrati, i turisti o i professionisti che vogliono venire in Sardegna in aereo pagheranno da Milano verso Olbia il 155% in più dei residenti, verso Cagliari il 134%. È scattata la più demenziale continuità territoriale, un'offesa per gli emigrati e un danno economico pesante, considerato che da oggi per tre mesi ci sarà una tariffa per non residenti che costituisce un vero e proprio salasso».

Secondo l'esponente di Unidos, questa situazione provoca «una discriminazione territoriale inaccettabile, che impone alla Sardegna, unica regione in Europa, una doppia tariffa. Siamo davanti ad una follia che relega la Sardegna a terra di nessuno, dove si possono attuare politiche dei trasporti che anziché incentivare l'arrivo di turisti li allontanano. E a tutto questo si aggiunge il fatto che la Regione versa ogni anno oltre 50 milioni di euro alle compagnie aeree, per garantire i collegamenti». Pili ha deciso di dare battaglia: «Ho intenzione di costituire un pool di legali per dichiarare illegittima questa discriminazione tra cittadini europei».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Il parlamentare sardo sta sollecitando anche una mobilitazione degli emigrati: «Nei giorni scorsi ho incontrato a Roma i rappresentanti degli emigrati per avviare tutte le azioni necessarie per impugnare il decreto. Aver previsto che, per tre mesi l'anno, quelli estivi, gli emigrati e i non residenti saranno costretti a pagare anche il triplo del biglietto aereo è uno schiaffo alla coesione nazionale e alla parità di trattamento. Non è pensabile che una porzione del territorio nazionale sia un luogo dove è possibile arrivare a seconda della residenza e del periodo. Questo certo non succede sull'Autostrada del Sole o con la Freccia Rossa, dove le tariffe sono uguali per tutti i fruitori qualsiasi giorno di qualsiasi mese, senza differenze di residenza o di stagione».

Cristina Cossu

RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 15 GIUGNO AL 15 SETTEMBRE

Aerei, in estate niente tariffa unica Rincarano i biglietti per i turisti

CAGLIARI

La stagione felice della tariffa unica per tutti sulle due rotte in continuità territoriale, Roma e Milano, dai tre aeroporti sardi (Alghero, Cagliari e Olbia) è finita. Ventiquattr'ore fa è scattata la clausola del contratto di servizio che dal 15 giugno al 15 settembre modifica il listino prezzi per i non residenti. La clausola è questa: «In alta stagione, le compagnie assegnatarie applicano la tariffa libera ma la cui media trimestrale non potrà superare il doppio di quella agevolata, con un tetto massimo comunque non superiore al triplo della stessa tariffa agevolata».

Il calcolo è presto fatto: Roma-Fiumicino (con partenza e arrivo da uno qualunque degli aeroporti sardi), i residenti continueranno a pagare lo stesso anche d'estate (45 euro più tasse), mentre tutti gli altri, dai turisti agli emigrati fino a chi viaggia per affari, da 90 (tariffa media) a un massimo di 135 euro. Da e per Milano-Linate resta invariata la tariffa agevolata – 55 euro – che in alta stagione però sarà applicata solo ai residenti. Tutti gli altri pagheranno da una media di 110 a un massimo di 165 euro.

Gli effetti. È difficile quantificare quali saranno i contraccolpi della tariffa diversificata sulla stagione turistica. È questo il primo anno del contratto per la continuità territoriale a due velocità e il giudizio finale potrà essere emesso solo dopo il 15 settembre, quando tutti i passeggeri ritorneranno a pagare la stessa tariffa, residenti e non residenti. Poi, come sempre, anche quest'anno pesa la variabile delle compagnie low cost, che in alta stagione diventano ancora più aggressive con offerte strabilianti sulle rotte alternative a Fiumicino e Linate, ma soprattutto sulle rotte estive dai più disparati aeroporti europei.

La protesta. A sollevare il caso, nonostante fosse previsto proprio dal contratto di servizio, è il deputato Mauro Pili (Unidos). «Il cambio di tariffe – scrive in un comunicato – è una discriminazione gravissima», per poi annunciare: «Presenterò un ricorso legale e anche un'interrogazione urgente al ministro ai Trasporti, per scongiurare il possibile disastro economico nella prossima stagione turistica». Il parlamentare si è messo anche alla calcolatrice e ha tirato le sue somme, dopo aver quantificato anche il peso delle tasse aeroportuali sui biglietti in continuità territoriale. «Un residente in Sardegna sul Roma-Cagliari con Alitalia spende 76,88 euro, un non residente 192,30, con un aumento secco del 134 per cento. Non è diverso il conto – continua Pili – sui voli da Milano a Olbia, garantiti in esclusiva da Meridiana: un residente paga 82,30, il non residente 210,29, ed è il 155 per cento di aumento». Ad Alghero, sempre secondo la tabella diffusa dal deputato di Unidos, gli aumenti sono del 133 per cento su Milano e del 114 per cento su Roma, con biglietti che fra andata e ritorno saranno superiori ai 400 euro. Scontata la dura conclusione di Mauro Pili: «È una situazione demenziale voluta dalla Regione con il Governo, che hanno coperto e favorito maldestramente gli interessi delle compagnie aeree che, dopo aver incassato il bonus di 50 milioni, ora usano la Sardegna per fare cassa estiva».

> La protesta del deputato Mauro Pili (Unidos) che annuncia il ricorso: «È una scelta scellerata che avrà ripercussioni devastanti fino al 15 settembre»

> L'assessorato ai Trasporti ribatte: «Sarà stretta la vigilanza sulle clausole previste in alta stagione dal contratto di servizio sulle rotte da e per Milano e Roma»

Il monitoraggio. Tutti questi calcoli messi prima di tutto a confronto con le tabelle previste dal contratto di servizio finiranno sul tavolo della «cabina di regia» della continuità territoriale, coordinata dai tecnici nominati dall'assessore ai trasporti, Massimo Deiana.

Finora – stando a quanto dichiarato dallo stesso assessore – «il controllo sulle tariffe è stato stringente e non sono state accertate violazioni da parte delle compagnie assegnatarie». Ma nei primi mesi dell'anno i controlli erano più facili, con una sola tariffa da monitorare. Ora d'estate tutto potrebbe essere più complicato: forti del libero mercato, le compagnie potrebbero applicare sempre il massimo degli aumenti possibili. Se fosse così, sarebbe un disastro. *(ua)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LUNGA ESTATE

Tedde: bando penalizzante

CAGLIARI

La solita ed esagerata burocrazia rischia di vanificare gli effetti positivi del bando Lunga estate a favore delle imprese che vorrebbero allungare la stagione turistica. A scriverlo è il consigliere regionale di Forza Italia, Marco Tedde, che ha presentato una mozione urgente. «L'anno scorso – scrive – sono state fin troppe le difficoltà sia nell'accesso alla procedura telematica sia nella fase istruttoria, che in pochi giorni hanno provocato un rapido azzeramento delle risorse fino a lasciare fuori dalla selezione troppe imprese».

Secondo Tedde, ben 352 imprese sono state escluse perché il fondo era esaurito, mentre diverse domande sono arrivate fuori tempo massimo ma solo per «colpa delle carenze dimostrate in più occasioni dal sistema telematico». Con la mozione, Tedde chiede alla Giunta se intende riavviare le istruttorie sospese, rifinanziare il bando Lunga estate e anche accelerare il pagamento dei contributi già concessi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CARBONIA. Sette mesi disagi, totale silenzio sulle responsabilità

Gravi danni strutturali, il ponte è ancora off limit

C'è chi per variare il noioso percorso ogni giorno attraversa la frazione di Barbusi, chi ha deciso di muoversi solo in treno e chi, per evitare il fastidio della lunga deviazione, nel Sulcis non ci mette più piede.

L'ATTESA. Sono passati sette mesi da quando il ponte di Barbusi è stato dichiarato inagibile a causa dei gravissimi danni strutturali emersi dopo intense giornate di pioggia nel novembre 2013; da allora decine di migliaia di automobilisti sono in attesa di vedere aprire un cantiere. Il vistoso rattoppo, ricordo del cedimento che fece scattare l'allarme nei giorni in cui la Sardegna fu messa in ginocchio dall'alluvione, c'è sempre e anche le erbacce (miracolo mai visto in quella zona) vengono tenute sotto controllo in modo che agli automobilisti venga risparmiato almeno il rischio incendio. Ma questo non basta per cancellare i disagi in questo tratto della Provinciale 2, percorso obbligato per chi arriva o lascia il Sulcis in direzione Cagliari.

L'INTERPELLANZA. Lo ha ricordato nei giorni scorsi il consigliere regionale di Forza Italia Ignazio Locci, in un'interpellanza alla Giunta regionale all'assessore agli Enti locali, chiedendo se a Cagliari "sono a conoscenza della situazione attuale, se hanno disposto una verifica riguardante la reale situazione della sicurezza ed emergenza della strada". Locci chiede anche di sapere se dalla Regione è stata disposta una verifica sull'operato del Commissario della Provincia di Carbonia-Iglesias su questo problema per il quale, nei mesi scorsi, è insorto anche il sindaco di Carbonia denunciando l'assurdo ritardo con cui si procede al ripristino del cavalcavia.

I PROGETTI. Vero è che non si tratta di lavori di poco conto: sono stati eseguiti carotaggi e ogni tipo di analisi per verificare sia lo stato delle fondazioni sia del materiale utilizzato per il riempimento del ponte e tutto questo, trattandosi di lavori pubblici, è stato fatto seguendo i rigidi dettami della burocrazia. E ora che il progetto definitivo è pronto i tecnici del genio civile hanno richiesto ulteriori analisi perché il danno è apparso più grave di quanto non sembrasse. Ma a questo punto la domanda sorge spontanea: esiste qualcuno che ha la responsabilità di questo disastro? Chi non ha vigilato quando il ponte è stato costruito con materiali inappropriati? A qualcuno spetterà l'ardua sentenza o, quanto meno, il dovere di indagare.

Stefania Piredda

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile